Anno I. TORINO Domenica 8 DICEMBRE 1867 Num. 301

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 8 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Nella notte dal 5 al 6 di dicembre la città di **Genova** ebbe l'onore di parecchie perquisizioni gualteriane.

Quattro, dice il *Movimento*, furono le case perquisite. Dicesi che in una di esse, presso un cittadino notissimo pel suo patriotismo e per la gran parte avuta in tutte le lotte nazionali, siansi trovate otto bombe Orsini.... senza carica. Scusate se è poco! Ciò basterà perchè gli agenti della prefettura ne menino trionfo, come di una scoperta congiura.

Altre perquisizioni furono fatte in **Sampierdarena**, dicesi in numero di tre; anch'esse senza risultato.

Cotesto non poteva piacere per fermo alla Questura, la quale, per cosiffatti trionfi, rimaneva colle mani vuote e le beffe per giunta. Che fece ella allora? Aspettò il giorno, anzi il meriggio addirittura, e poi si recò in gran pompa allo stabilimento del Tiro Nazionale, dove fece un *repulisti* di cartuccie. Bella impresa davvero!

Nella giornata poi alcune vie della città erano vigilate da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Perchè? Non ne sappiamo nulla; soltanto possiamo dire che i cittadini, e segnatamente quanti ebbero a passare per la via delle Compere (dalle Quattro Lampadi a piazza Marini), fecero le grasse risa di un viavai di sentinelle, condannate dal mattino alla sera a guardare in un dato punto, dove certo non erano nè armi, nè congiure, ma dove la presenza di qualche garibaldino più noto, rendeva necessaria la vigilanza speciale.... di un paio di calzoni giallastri e di un grand'ombrello di seta rossa.

Ma la nazione saprebbe maggior grado al ministro dell'interno, se invece di mostrare tanta operosità nel dar la caccia ai liberali provvedesse meglio alla sicurezza pubblica. Il brigantaggio continua ad infestare e con un'estensione piuttosto grande la provincia di **Potenza**. Nella notte dal 28 al 29 scorso la corriera era assalita sulla strada che mena dalla città verso Eboli da otto o dieci masnadieri, completamente armati, che spogliarono intieramente coloro che vi si trovavano dentro. Pochi giorni avanti altri simili fatti si ripeterono in altri paeselli della provincia.

Con questo Ministero, insieme alle perquisizioni ed ai malandrini, avremo la benedizione del macinato; ma il prezzo dei cereali è ora sì basso che un rincarimento artificiale non contribuirà punto a crescere il malumore.

Il momento per decretare quel nuovo balzello non poteva essere più opportuno. Leggiamo nell'*Italia* di Firenze che la Commissione incaricata di studiarlo ha tenuto già parecchie tornate. Era essa divisa in diversi partiti e la tassa era antipatica a molti; altri perchè ne credono assai difficile o costosa la percezione, altri perchè ripugnano a questa gravezza, che, battezzata col nome di tassa sul pane, riesce di per sè medesima odiosa. Si proponevano altre imposte; si voleva ripartire in diverse tasse la tassa che il Governo si ripromette di ricavare dal macino; si voleva insomma provvedere per altra via che per quella alle condizioni dell'erario.

Però, allo stringere della questione, la maggioranza s'è dichiarata favorevole alla tassa sul macino, e ne proporrà l'adozione alla Camera.

La *Gazz. di Firenze* ha le seguenti notizie di **Roma** colla data del 4 di dicembre:

« La città nostra è sempre tranquilla, ma il Governo, dal momento che si è visto abbandonato dai Francesi, ha raddoppiato le sorveglianze e i rigori, e fa lavorare alacremente alle fortificazioni e alla costruzione di un campo trincerato presso Monte Mario. Ieri l'altro fu aperta l'Università della Sapienza in mezzo ad un nuvolo di gendarmi. La cosa si spiega. Doveva inaugurar la funzione il cardinale Antonelli in qualità di arci-cancelliere, e colla presenza del segretario di Stato si faceva necessaria quella della pubblica forza! Col giorno 8 corrente, ricorrenza della Concezione della Madonna, Pio IX pubblicherà la Bolla per intimare il Concilio ecumenico per lo stesso giorno del venturo anno 1868. Sabato per tratto di sovrana clemenza (ahi troppo rara!....) sarà messo in libertà il celebre cav. Fausti, vittima degli intrighi del Sagretti e del Collemasi contro il cardinale Antonelli! »

Il discorso del sig. Thiers

Ciò che la Francia teme — Ciò che noi dobbiamo fare.

Il discorso che il sig. Thiers fece all'assemblea francese il 4 corrente contro l'Italia, contiene alcuni periodi che meritano di essere seriamente meditati.

Egli è nelle parole dei nemici più che in quelle degli amici che si possono trovare utili ammaestramenti.

Ed il sig. Thiers è innegabilmente il più fiero, abile e persistente avversario dell'unità italiana.

Vediamo quello che egli teme.

« Non bisogna perdere di vista, dice l'illustre oratore, il legame che stringe la questione italiana alla questione germanica. Vi è là per noi, fra la Germania e l'Italia, un pericolo grave se non per il presente almeno per lo avvenire: il pericolo di vedere unirsi le due questioni per risolversi insieme contro di noi. La nostra situazione sarebbe allora analoga a quella in cui si trovò l'anno scorso l'Austria.

« In questo momento l'uomo eminente che dirige la Prussia è troppo abile per non essere moderato; egli sente che da due anni a questa parte pose la pazienza della Francia a grave cimento, egli conosce l'esercito francese, egli vuole la pace.

« Quando l'Italia parve cedesse, sapete voi il perchè? Egli è perchè era convinta che in tal momento non troverebbe un alleato nella Prussia.

« Non bisogna però credere troppo facilmente che la Prussia sia disposta ad abbandonare i suoi alleati di Sadowa, e non dico che se noi mandassimo un esercito in Italia, che la Prussia non interverrebbe.

« Non dimando *adunque* che si vada a rovesciare la unità italiana. Ciò che domando si è di non lasciarci abbindolare dalla accortezza degli Italiani.

« In Italia vi sono dei pazzi e degli accorti. *I pazzi son quelli che fanno ciò che dicono*: non bisogna sopportare la presenza dei Francesi a Roma e nemmeno a Civitavecchia. Gli accorti dicono: *bisogna divorare in silenzio l'affronto che ci si reca.*

« Ma invece di disarmare essi preparano le armi. Essi attendono nella convinzione che un giorno arriveranno delle circostanze che loro permetteranno di avere degli alleati, e fanno assegno per ottener Roma su quelli che loro procurarono la Venezia.

« Io non vi dico che bisogna distruggere l'unità italiana; no, l'*errore* è fatto; ma fidenti nella potenza francese occorre dire all'Italia: « Voi non avete mai voluto comprendermi; ebbene oggi ci spiegheremo più chiaro: in nessun caso non vi abbandonerò il Papa. »

« E ciò per questa ragione: ho compromesso i miei interessi permettendovi di unirvi alla Prussia; vi ho permesso di dubitare della mia lealtà abbandonandovi i diversi Stati dell'Italia; non voglio abbandonarvi la mia considerazione politica!

« Anche quando fosse la conferenza che pronunziasse tale abbandono si direbbe ancora: La Francia si è nascosta dietro l'Europa protestante per abbandonare il Papa.

« Dirai dunque all'Italia: non posso sacrificarvi il mio onore.

« Dinanzi ad una tale dichiarazione quale sarebbe quella potenza che ci cercherebbe querela?

« O l'Italia sopporterebbe tale linguaggio e lascierebbe il Papa in riposo almeno per qualche tempo ed allora voi avreste il vantaggio dello *statu quo*; ovvero la unità italiana si getterebbe sulla vostra spada e allora come l'uomo saggio obbligato a difendersi contro un pazzo, voi vi servireste di tale spada per coprirvi non per uccidere. Non sareste voi che avreste distrutto l'unità italiana, sarebbe l'unità italiana che si sarebbe trafitta sulla vostra lama.

« Voi o Ministri non potete uscire dalla situazione difficile in cui vi trovate, che mercè un atto di franchezza e di lealtà, cioè di buona politica. »

Il Governo francese accolse pienamente il consiglio di Thiers.

Il giorno successivo (5) Rouher diceva: « L'Italia può fare senza Roma; noi dichiariamo che « essa non s'impadronirà mai di questa città. La « Francia non sopporterà mai tale violenza, fatta al « suo onore, al cattolicismo. Essa chiederà all'Italia una rigorosa ed energica esecuzione della Con« venzione del settembre, altrimenti *vi supplirà* « *essa stessa*. È ciò chiaro? »

Sì è chiaro. L'Italia non deve gettarsi come pazza sulla spada della Francia, essa debbe invece *divorare in silenzio l'affronto;* e prepararsi.

E prepararsi si è l'ordinarsi, si è rivolgere ogni cura ai bisogni delle popolazioni, si è di conciliarle, si è il fonderle in ogni modo fra di loro, si è lo affrettare le riforme tanto desiderate, da tutti promesse e giammai attuate.

Ed in pari tempo l'Italia deve esser forte.

Ecco la grave difficoltà — conciliare la finanza cogli armamenti.

Ma anche qui lo studio ed il patriotismo devono trovare la soluzione.

Bisogna che gli arsenali sieno riforniti di buone armi e di munizioni.

Ma non bisogna stancare il paese con inutili chiamate di soldati sotto le armi.

L'anno scorso avevamo 500,000 soldati. Vi si può far assegno ancora per un paio d'anni. Essi conoscono la vita del campo, essi conoscono il loro mestiere; in quindici giorni, in un mese possono essere adunati.

A che dunque imporre nuovi sacrifizi tenendoli con poco profitto nelle guarnigioni, esaurendo la finanza, privando i campi di preziosi lavoratori?

Meglio assai sarebbe applicarsi ad una più logica e forte costituzione dell'esercito.

Lasciando *intatta la formazione dei quadri attuali*, per ogni improvvisa eventualità, bisognerebbe preparare in pari tempo un nuovo ordinamento.

Questo ordinamento dovrebbe tenere il mezzo fra quello prussiano e quello antico della monarchia di Savoia; cioè dei *provinciali*.

Lasciando tutti i militari assegnati al corpo a cui appartengono, si dovrebbero formare nuovi quadri nei quali fossero ordinati in compagnie, in battaglioni, in reggimenti locali.

L'Italia dovrebbe essere divisa in tanti circoli.

La popolazione di ogni circolo dovrebbe essere tale da fornire coi soldati a casa un battaglione.

Uffiziali e graduati di questi stessi battaglioni sarebbero essi pure quelli in aspettativa possibilmente appartenenti allo stesso circolo.

Nei circoli nei quali mancassero uffiziali in aspettativa residenti, dovrebbero mandarsi ad abitare, mediante competente indennità, quegli uffiziali che fossero in eccedenza in altri circoli.

Capo del battaglione sarebbe un maggiore, che terrebbe il ruolo dei suoi uomini, presiederebbe il Consiglio di leva; a tre o quattro circoli riuniti presiederebbe un generale pure residente nel sito. Presso il generale dovrebbe stare il deposito delle armi.

Le compagnie sarebbero sempre tenute in completo mercè il rimando dei soldati dall'esercito stanziale, il quale si rifornirebbe per contro colle leve.

Questo ordinamento — lo ripetiamo — si dovrebbe completare sulla carta prima di guastare in alcun modo quello esistente. Sarebbe una *sottomurazione*.

Appena compiuto l'ordinamento i battaglioni verrebbero chiamati a rassegna, ed esercitati senza allontanarli dalle loro case al perfetto maneggio delle nuove armi. Quindi rimandati.

Allora si potrebbero riordinare i quadri antichi.

Far 40 reggimenti stanziali e 40 di provinciali.

Cosicchè ogni reggimento stanziale avrebbe il suo corrispondente provinciale.

L'Italia verrebbe divisa in tanti scompartimenti quanti dovrebbero essere i corpi d'esercito.

Cosicchè, ove si tema l'assalto, per es., nel Veneto, basterebbe il chiamare sotto le armi i *provinciali* di quella regione.

Così si eviterebbe quella confusione e perditempo di vedere il soldato da Susa correre a Palermo per ritrovare il suo reggimento, e quello di Venezia correre a Napoli. Quale maggior celerità, quale economia di spesa, quanta minor confusione, quanta sicurezza nell'esecuzione degli ordini, quale miglioria per i soldati nel non dover essere balestrati all'uscir di casa in tutte le difficoltà e travagli di un lungo viaggio?

Questo è in complesso il sistema prussiano; egli è sua mercè che spendendo meno, si ottennero costantemente meravigliosi risultati.

Noi conosciamo le obbiezioni che gli si fanno; ci riserbiamo di discuterle e confutarle, ove ci vengano poste innanzi.

Intanto si studii questo vitalissimo argomento.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Uno scalpellino — Cumula il mestiere di ladro — Scuse magre — Barba che fa paura.*

Barnabò Giuseppe, da Belluno, abbandonò il paese natio per venire in Piemonte ad esercitare l'arte sua di scalpellino. — Quivi giunto fu subito impiegato nella costruzione del *famoso dok* di Torino; ma per gravi sospetti d'infedeltà fu poco appresso mandato a cercarsi un altro padrone.

Egli girò da una parte e dall'altra, e finalmente trovò lavoro nel comune di Beaulard, circondario di Susa. — A quanto pare, non era contento dei meschini guadagni che faceva nello scarpellare le pietre, per cui una notte divisò di darsi ad un'altra industria più lucrosa.

Frequentava la casa di certo Bernard Luigi, sita in quel comune, e posciachè ivi contava di commettere un furto, guardava con occhio scrutatore in tutti gli angoli e ripostigli, per vedere che vi era di meglio da rubare.

— Che cosa guardate, *Veneziano?* chè così era surnomato il Barnabò, gli domanda il Bernard.

— Non guardo nulla..... Perchè tenete quella guardaroba chiusa a chiave?

— Siete ben curioso!... La tengo chiusa perchè là conservo la mia biancheria.

— Ne avete molta?

— Che domanda strana... Ne ho appena per mio uso, e non sarei in grado d'imprestarvene.

— Se è così non ve ne domando in imprestito.

Nel giorno 14 gennaio di quest'anno, il Bernard dovette allontanarsi dal paese, ed il Barnabò nella notte successiva credè giunto il tempo opportuno per mandare ad effetto il suo reo divisamento.

Verso la mezzanotte salì sul tetto e per un abbaino discese sul solaio di Bernard, dove praticato un foro, per esso penetrò nella casa, ruppe la serratura della guardaroba ed asportò biancheria pel valore di L. 70.

Un tal Franchino lo vide, ma per paura non fiatò.

All'indomani ritornato il Bernard diede subito l'allarme, ed il Franchino per tema che si sospettasse su di lui, raccontò ciò che vide.

Portatasi dal Bernard querela al pretore di Oulx, questi mandò subito i carabinieri a dar la caccia al Barnabò, il quale fu rinvenuto nel giorno 16 nell'osteria di certo Valentin mentre mangiava e beveva allegramente.

— Che cosa fate voi qui? Gli domandano i carabinieri.

— Non vedono? Mangio e bevo.

— Pagherete poi?

— La risposta non la debbo dare a loro, ma bensì all'oste.

— Avete dei denari da pagare?

— Siete più curiosi delle donne.

— Abbiamo ordine di arrestarvi.

— Perchè? perchè ho rubato nella casa del Bernard?

— Appunto per quel furto.

— Io loro debbo osservare che io rubai senza sapere ciò che mi facessi.... era ubbriaco.

— Non importa, dovete venire con noi.

— Se non basta l'ubbriachezza in cui mi trovava quando rubava, faccio ancora loro presente che è mia ferma intenzione di restituire la biancheria involata.

— Questo va tutto bene, ma dovete venire con noi.

— Dove mi volete condurre?

— In prigione.

— Ma io era ubbriaco, e sono pronto a restituire la roba..... non voglio andare in prigione.

I carabinieri lo legano ed eseguiscono il mandato di cattura.

Di questi giorni il Barnabò comparve dinnanzi la Corte d'Assisie di Torino e si lagna col presidente perchè fu arrestato.

— Io era ubbriaco ed era pronto a restituire la biancheria; signor presidente mi mandi via, io non voglio star qui.

— Andrete via a suo tempo; intanto voi confessate d'aver rubato?

— Sissignore, ma in istato di ubbriachezza.

Vien in seguito escusso il testimone Franchino, al quale il presidente domanda: — Perchè non avete gridato quando vedeste il ladro?

Test. Perchè il ladro aveva la barba.

Pres. Che cosa importa che il ladro avesse la barba?

Test. Io aveva paura.

Pres. Di chi?

Test. Della barba del ladro (*riso universale*).

Dopo l'audizione dei testimoni parlano eloquentemente il cav. Masino per l'accusa e l'avv. Canova per la difesa.

Quindi i giurati emettono il loro verdetto e la Corte condanna il Barnabò alla pena del carcere per anni due.

— Dunque non mi mandano ancora in libertà, dice il Barnabò.

— Andate in carcere.

— Ma io era ubbriaco.

— Non ubbriacatevi più.

CURZIO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 17 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale la legge 27 settembre 1863, n. 1483, sul giuoco del lotto e sulle lotterie, viene estesa alle provincie della Venezia e di Mantova con effetto dal 1° gennaio 1868.

2. **La notizia** che sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione, creata con R. decreto 30 aprile 1861, S. M. il Re, in udienza del 21 novembre 1867, fregiava 87 cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita; e premiava con la menzione onorevole per generose azioni molte altre persone, delle quali seguono i nomi.

Cronaca Cittadina

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 all'8 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Bassino, orefice, res. a Torino, con Margherita Meusio, res. a Torino.

Giuseppe Rattero, illuminatore, resid. a Torino, con Maria Tassone, pollainola, res. a Torino.

Natale Bosonetto, notaio, res. a Lavriano, con Clotilde Grosso, res. a Torino.

Michele Fornaresio, staderaio, res. a Torino, con Maria Beria, fantesca, res. a Torino.

Cesare Eula, cappellaio, resid. a Torino, con Antonia Sardi, res. a Torino.

Giovanni Gaiottino, contadino, resid. a Rivarossa, con Cristina Cattellino, res. a Torino.

Giuseppe Drovetto, vetraio, res. a Torino, con Orsola Michela Binson, fantesca, res. a Torino.

Michele Chiandano, esercente cantina, res. a Torino, con Vittoria Scaglione vedova Ramello, esercente cantina, res. a Torino.

Agostino Viola, tabaccaio, res. a Torino, con Carlotta Giachetto, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Battista Morei, benestante, residente a Torino, con Maria Rosa Turco, residente a Torino.

Felice Camia, materassaio, residente a Torino, con Luigia Boffa, sarta da uomo, residente a Torino.

Luigi Giovanni Pomba, spazzino, residente ad Orbassano, con Matilde Domenica Catterina Daffara, cuoca, residente a Villafranca d'Asti.

Bernardo Martino, contadino, residente a Torino, con Catterina Coppo, vedova Grognardi, operaia in trapunte, resid. a Torino.

Giov. Paolo Avandetto, contadino, res. a Inverso Porte, con Anna Maria Fornerone, contadina, resid. a Prarostino.

Domenico Brunamonti, capit. di fant., resid. a Torino, con Luigia Maria Dall'Olco, res. a Bologna.

Michele Croseto, fruttivendolo, res. a Torino, con Camilla Falda, fantesca, res. a Torino.

Giov. Andrea Buzzi, giardiniere, res. a Torino, con Margh. Giuseppa Depaoli, cucitrice, res. a Chivasso.

Felice Sismondo, capit. nello stato-maggiore, resid. a Torino, con Teodolinda Testafochi, res. a Moncalvo.

Giov. Antonio Gay, contadino, res. a Torino, con Maria Madd. Laviene ved. Gilardi, contadina, resid. a Torino.

Bernardo Dovis, calzolaio, resid. a Torino, con Anna Lamberto, filatoiaia, res. a Torino.

Pietro Carozza, armaiuolo, resid. a Torino, con Maria Lotti, res. a Torino.

Giov. Vaschetto, falegname, resid. a Torino, con Giuseppa Baima, soppressatrice, res. a Torino.

Nicola Ghilino, uffic. nelle Guardie del Corpo di S. M. in ritiro, res. a Torino, con Vincenza Ronchetti, sarta, res. a Torino.

Natale Grosso, neg. in aceto, res. a Torino, con Catterina Gobetto, soppressatrice, res. a Torino.

Martino Gallazini, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Catterina Garrone, cucitrice, res. a Torino.

Martino Costero, contadino, res. a Torino, con Catterina Gay, contadina, res. a Torino.

Raffaello Gio. Tarelli, impieg. ferrovie Alta Italia, res. a Torino, con Maria Bianco Luigia Cavallotto, resid. a Torino.

Gius. Ant. Varetti, contadino, res. a Pavarolo, con Agnese Bracco, pesatrice, res. a Torino.

Alessandro Grangiani, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Francesca Pastore, res. a Torino.

Pompeo Barbarini, sarto, res. a Torino, con Maddalena Page, sarta, res. a Torino.

Matteo Marchisio, tornitore, res. a Torino, con Antonia Girardo, cucitrice, res. a Torino.

Torino antico e moderno. — Il distinto fotografo cav. Le Lieure, volle dare una singolar prova della sua simpatia per la nostra città, ove dimora già da alcuni anni, col raccogliere in un grande ed elegante *album* le sue principali vedute; e perchè l'opera acquistasse maggior pregio, volle illustrare le medesime con variati articoli dettati da distinti scrittori.

Del merito delle fotografie già ha dato favorevole giudizio il pubblico che accorre ad ammirarle nelle mostre che il Le Lieure tiene sotto i portici della Fiera; quanto agli scritti non sarà inopportuno il qui registrare l'elenco degli autori.

Il Le Lieure, per dar maggior spaccio alla sua opera, pensò di fare due edizioni degli scritti, l'una italiana e l'altra francese; e noi vorremmo che egli ne pubblicasse ancora una terza, pure italiana, ma in formato più piccolo, affinchè le molte persone che non sono in grado di fare acquisto dell'*Album* di grande formato, trovassero pur modo di avere quel volume pregevole molto non meno per il testo che per le vedute.

Per chi però vuol fare un magnifico regalo in occasione delle prossime strenne, certo è che l'*Album* da noi annunziato è tal lavoro artistico da poter competere vittoriosamente con quanti libri e *album* di tal fatta ne vengono d'oltremonte.

Elenco delle fotografie ed illustratori.

Panorama di Torino, conte Cibrario.
Porta Palatina, cav. Pio Agodino.
Palazzo di Città, cav. G. Garberoglio.
Palazzo Reale, conte Cibrario.
Palazzo Madama, id.
Palazzo Carignano, id.
Castello del Valentino (dal Po), contessa Della Rocca.
Id. Id. (dal cortile), cav. prof. Lessona.
Piazza dello Statuto, cav. Luigi Rocca.
Piazza Vittorio Emanuele, cav. G. Garberoglio.
Piazza Carlo Felice, cav. avv. Berezio.
Cattedrale di S. Giovanni, conte Sclopis.
Chiese di S. Carlo e S. Cristina, cav. prof. Baruffi.
Monumento a Emanuele Filiberto, cav. Luigi Rocca.
Monumento a Pietro Micca, conte G. Corsi.
Via della Cernaia, cav. S. P. Zecchini.
Vie di Po e della Zecca, cav. Biscarra.
Villa della Regina, cav. E. Morozzo della Rocca.
Nuovo giardino pubblico, cav. E. Le Lieure.
Il Po e la collina, id.

L'operaio Michele Borani, insieme alla sua figlia Teresa, ritrovò, avanti ieri sera, nella via di S. Rocco, un portafoglio contenente biglietti e carte per il valore di circa undici mila franchi.

Ieri, appena aperto l'ufficio municipale, andava a farne consegna.

Il proprietario negoziante rimunerava generosamente questo atto di singolare onestà.

Il concerto Lamberti, di cui abbiamo dato un primo avviso negli scorsi numeri, e nel quale faranno la loro prima mostra gli allievi del *Liceo musicale torinese*, avrà luogo il 9 del corrente mese, ovveressia domani (lunedì) al teatro Carignano.

Ci spiace non poterne recare il minuto e svariatissimo programma, ma tutti sanno che un concerto diretto dal maestro Lamberti non può essere che grandioso e ghiotto.

Teatro Carignano. — Questa sera ultima rappresentazione della stagione. Vi sarà gran folla. Egli è da lungo tempo che in questo teatro non si udì una così eletta schiera di artisti come in quest'anno. Si darà *Rigoletto*.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Fantasia sopra motivi dell'opera *Violetta* del M. Mercadante.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 6 al 7 dicembre 1867.

Todros barone Jacob Abram, consigliere comunale, di anni 77, di Torino, possidente — Thiolié Luigia, nata Bolzani, id. 79, di Milano — Berzia Giuseppa, nata Toreno, id. 78, di Torino — Morone Beatrice, nata Casetta, id. 73, di Montà (Alba) — Facta Anna, nata Ferrero, id. 71, di Leynì — Ghiglia Catterina, nata Bersano, id. 62, di Monastero (Mondovì), portinaia — Cometti damigella Angela, id. 70, di Torino — Siravegna Giuseppe, id. 72, di Susa, scrivano — Ghiosso Giuseppe, id. 60, di Corneliano (Alba), calzolaio — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 6 alle 4 pomeridiane del 7 dicembre 1867:

Maschi 17, femmine 8 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 dicembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	723,4	— 2,8			calma	nebbia
9 a.	723,9	— 0,7			calma	nebbia
12	723,9	0,4	4,7	100	200	sereno nuvolo
3 p.	724,4	0,8	4,6	98	215	nebbia fitta
6 p.	724,9	— 0,7	4,2	96	calma	sereno
9 p.	725,7	— 2,5	3,8	100	180	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima — 3,2; massima 0,5
Pioggia mill. 0,0

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Dal giorno 10 corr. mese fra Torino ed Alessandria avranno luogo in aggiunta a quelli ora in corso, due Treni giornalieri misti (Num. 307 e 308) regolati dal seguente orario.

Treno 307.

Torino	part.	8 15	ant.
Moncalieri	»	9 3	»
Trofarello	»	9 15	»
Cambiano	»	9 25	»
Pessione	»	9 37	»
Villanova	»	9 55	»
Villafranca	»	10 20	»
S. Damiano	»	10 36	»
Asti	arr.	10 49	»
	part.	11 2	»
Annone	»	11 21	»
Felizzano	»	11 40	»
Solero	»	11 58	»
Alessandria	arr.	12 10	pom.

Treno 308.

Alessandria	part.	5 15	pom.
Solero	»	5 33	»
Felizzano	»	5 48	»
Annone	»	6 10	»
Asti	arr.	6 29	»
	part.	6 44	»
S. Damiano	»	7 1	»
Villafranca	»	7 24	»
Villanova	»	7 51	»
Pessione	»	8 10	»
Cambiano	»	8 25	»
Trofarello	»	8 37	»
Moncalieri	»	8 51	»
Torino	arr.	9 10	»

A datare dallo stesso giorno 10 corrente i treni numeri 247 e 250 fra Valenza e Pavia percorreranno il tronco Alessandria-Valenza colla seguente aggiunta all'attuale loro orario.

Treno 247.

Pavia	part.	8 10	ant.
Valenza	arr.	10 22	»
Id.	part.	10 30	»
Valmadonna	»	—	
Alessandria	arr.	10 50	ant.
Torino	»	6 35	pom.
Acqui	»	3 30	»
Cavallermaggiore	»	7 10	»

Treno 250.

Torino	part.	8 45	ant.
Acqui	»	9 25	»
Cavallermaggiore	»	7 50	»
Alessandria	»	1 20	pom.
Valmadonna	»	1 35	»
Valenza	arr.	1 44	»
Id.	part.	1 52	»
Pavia	arr.	4 —	»

Si previene pure il pubblico che nei giorni di mercoledì (mercato in Asti) in luogo del treno 35, farà un minuto di fermata al Cerro il treno 37, in partenza da Asti alle ore 2 17 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 Dicembre.

Presidenza dell'onorevole **Restelli**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

In principio della seduta si approvano senza discussione tredici nuove elezioni fra le quali quella dell'Ara a Mondovì e del Mongenet ad Ivrea.

Sono poi presentati dai **Ministri della guerra e della marina** due decreti che ritirano i disegni di legge, già sottoposti all'esame della Camera, pel riordinamento del Corpo di fanteria di marina e per l'ordinamento generale dell'esercito; e sono presentati dai **Ministri della guerra** e di **grazia e giustizia** due altri schemi uno per una spesa straordinaria di 6 milioni e 620 mila lire per la trasformazione di armi portatili; l'altro per prorogare a tutto il 1868 i termini prescritti dalla legge del 1865 pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Quindi si passa all'atto principale della seduta d'oggi, alla votazione per la nomina del Presidente della Camera.

I votanti sono 360: la maggioranza dev'essere di 181.

Lanza Giovanni ha voti	158
Rattazzi	141
Depretis	45
Lanza	7
Cattaneo	1
Mordini	1
Crispi	1
Crotti	1
Schede bianche	5

Niuno di essi avendo pertanto conseguito la maggioranza assoluta, si procede ad una seconda votazione.

I votanti sono 368: maggioranza 185.

Lanza Giovanni	194
Rattazzi	154
Depretis	11
Garibaldi	1
Schede bianche	8

L'on. Lanza è proclamato presidente della Camera: e la seduta è sciolta.

Gli uffizi della Camera si sono costituiti nel seguente modo:

Presidente	Vice-presidente	Segretario
1. Boncompagni	Cavalli	Bracci
2. Martinelli	Bixio	Piccoli
3. Borgatti	De Vincenzi	Morpurgo
4. Minghetti	Panattoni	Corsini
5. De Blasiis	Berti	Righi
6. Macchi	Popoli	Tenani
7. Corsi	Fenzi	Martelli-Bolgai
8. Berti-Pichat	Corte	Puccioni
9. Ricci Gio.	Mazzarella	Bertea

Sono inscritti per parlare in occasione della interpellanza Miceli sulla politica interna ed estera del Ministero i deputati seguenti:

Contro: Bertani — Ferrari — Crispi — La Porta — Mancini P. S. — Montecchi — Del Zio — Corte — Desanctis.

In merito: Civinini — Alfieri — Depretis — Marolda — Guerzoni — Castagnola — Panattoni — Oliva — Tofano — Bargoni.

In favore: Massari — Berti — Minghetti — Fambri — Guerrieri — Finzi — Bertolami — Cortese — Bonfadini — Tenani — Conti — Ruggero F. P.

La Commissione parlamentare per la redazione di un progetto di legge sulla *responsabilità ministeriale*, si è affrettata a radunarsi appena convocata la Camera, e oggi (6) terrà la sua prima seduta dopo le vacanze parlamentari.

È un buon preludio di attività, in argomento che tanto interessa il paese e che [illegible] be tempo di vedere esaurito.

La Commissione è composta degli onorevoli:

Macchi, *presidente* — Seismit-Doda, *segretario* — Ferraciù — Brunetti — Panattoni — Fossa — Casaretto — Ferraris.

I BILANCI PER L'ANNO 1868.

Sono stati distribuiti al Parlamento i due bilanci della spesa e dell'entrata per l'anno 1868.

Il bilancio si compendia come segue:

	Spese.	Entrate.
Ordinarie	L. 915,472,977 60	L. 769,716,589 02
Straordinarie	» 67,410,037 53	» 21,196,139 08
Somma	L. 982,883,115 13	L. 790,912,728 10

Ne risulta il disavanzo per il 1868 di L. 191,969,67 03.

In confronto del bilancio approvato per l'esercizio 1867, quello del 1868 presenta un aumento di lire 5,204,162 06 nelle entrate ordinarie, una diminuzione di L. 6,844,467 28 nelle entrate straordinarie, in complesso una diminuzione d'entrata di L. 1,640,304 32.

Nelle spese si ha diminuzione di L. 9,902,674 17 per la parte ordinaria e di L. 21,623,982 02 per la straordinaria, in complesso la diminuzione di L. 31,526,656 19, cosicchè il disavanzo del 1868 sarebbe minore di quello del 1867 per la somma di L. 29,886,351 87. Ma i fatti non confermeranno questi calcoli; i soliti armamenti assorbiranno delle spese straordinarie non piccole.

Dei bilanci della spesa pel 1868 non sono aumentati che quello delle finanze, parte prima per L. 4,670,304 57, e quello della guerra per L. 6,895,093. Gli altri sono presentati con diminuzione, cioè: la finanza, parte seconda L. 11,583,069 18, grazia e giustizia L. 2,935,853 70, estero L. 3,340, istruzione pubblica L. 589,617 10, interno L. 6,866,651 35, lavori pubblici L. 14,815,718 98, marina L. 5,388,336 69, agricoltura e commercio lire 1,000,468 76.

Gli aumenti essendo di L. 11,566,999 57 e le diminuzioni di L. 43,093,655 76, resta la diminuzione, additata di sopra, di L. 31,526,656 19.

Questi bilanci sono stati compilati dal Ministero precedente.

Il presente Gabinetto vi recherà desso qualche modificazione?

E se vi recherà modificazioni, saranno esse in meglio, od in peggio?

Pur troppo noi temiamo che ciò avvenga in peggio. Finanze ed armamenti, massime col sistema attuale, non si accordano insieme; su nuove imposte, mentre non si possono esigere le attuali, è pericoloso, è inutile fare fidanza.

Provveda il Parlamento a scemare il dispendio, ecco il suo dovere, ecco il modo di corrispondere al voto degli elettori.

Ci scrivono da Firenze che le relazioni del nostro Governo colla Francia non sono così amichevoli e strette come si potrebbe credere.

Il Menabrea avrebbe frequenti relazioni cogli ambasciatori di Prussia ed Inghilterra, il che spiegherebbe il tuono sempre più acerbo e crudo dei discorsi del Rouher.

Se l'Italia fermamente il volesse, avrebbe modo di far giustizia delle sprezzanti ed insopportabili parole del Ministro francese.

Un sapiente ordinamento interno fondato sulla più larga libertà, in breve tempo riordinerebbe le finanze, ricondurrebbe la confidenza fra tutte le popolazioni della penisola, ne accelererebbe la completa fusione, ed innalzerebbe la nostra potenza politica al grado che spetta ad una nazione di 25 milioni d'abitanti.

È innegabile che lo Stato pontificio, occupando il centro della Penisola, accresce di molto le difficoltà dell'impresa: ma tale ostacolo non è insuperabile: si ribassino della metà i prezzi sulle ferrovie e Napoli, Milano, Torino, Genova, Venezia e Firenze saranno avvicinate fra di loro del doppio, e quadruplicate relazioni d'interesse in breve tempo le legheranno in un corpo solo.

A questo più che ad accrescere i battaglioni ed a turbare l'economia del bilancio chiamando i contingenti deve intendere l'opera governativa.

E così in breve tempo l'Italia riordinata, ripagherà al generoso popolo francese ad usura il debito di riconoscenza; poichè il suo esempio renderà impossibile oltralpi ogni Governo che non sia liberale.

Scrivono al *Secolo* da Roma, 2 dicembre:

Un ordine pressantissimo da Parigi, diretto a fare che le milizie francesi sgombrassero perfettamente Roma col primo giorno di dicembre, è stato già eseguito colla massima puntualità e sollecitudine. Questa sera non avremo più a Roma un francese, tranne forse all'ufficio d'intendenza che ne sarà pur libero tra pochi giorni. Ma questo non è tutto. Voci le più accreditate assicurano che la sosta di una brigata di 3800 uomini a Civitavecchia non durerà più di altri 8 o 10 giorni, e che per il giorno 11 (come avvenne l'anno scorso alla scadenza del termine dei due anni patteggiati nella Convenzione) l'intero corpo di spedizione sarà rientrato nei porti di Francia.

Ecco lo stato d'avanzamento dei lavori del traforo delle Alpi.

Al 1° ottobre si aveva un totale di galleria perforata di	metri 7664 30
Avanzamento nel mese di novembre	» 109 10
Totale lunghezza perforata	metri 7773 40
Lunghezza totale della galleria	» 12220 —

Restavano a perforare al 1° dicembre metri 4446 e 60 centim.

Ieri (6) moriva in Pescia l'illustre maestro Pacini.

Il Pacini rifulse di viva luce nell'eletta schiera di scrittori musicali che illustrarono l'Italia nel principio di questo secolo. Il numero delle opere da lui scritte è incredibile; la *Sposa fedele*, la *Saffo*, la *Medea* sono veri capolavori.

ESTERO

Rivista.

Si compie l'opera della ricostituzione dell'impero d'**Austria**. Mentre che nell'Austria occidentale il Governo prende l'iniziativa delle riforme liberali, e la Camera dei signori, già così riluttante ad ogni progresso, pare oggi disposta a secondare gli sforzi del Governo, nella parte orientale della monarchia, in Ungheria, il partito radicale si mostra sempre più debole verso del gran partito nazionale capita-

nato dal sig. Deak. Si sa che la transazione elaborata dalla delegazione della Dieta di Pest, aveva stabilito la quota dei carichi comuni della monarchia cui deve sopportare l'Ungheria. La proposta della delegazione fu approvata quasi unanimemente dalla Camera dei deputati di Pest.

È sempre deplorabile la condizione dell'America meridionale. Continua la guerra nel **Paraguay**; in seguito ad un colpo di Stato la **Nuova Granata** imprigiona e giudica il suo presidente; nel **Perù** l'insurrezione minaccia l'autorità di un presidente appena insediato; nella **Venezuela** il potere esecutivo lotta incessantemente contro la dissolvente azione del federalismo, e l'**Equatore** a sua volta sembra esposto a veder ricominciata un'èra di rivoluzioni e di turbolenze.

Eransi aperte a Quito al 23 di agosto le due Camere del Congresso. Il messaggio del Presidente molto savio e prudente faceva spiccare tutti i vantaggi della pace interna, la quale aveva permesso che si rimarginassero molte piaghe, si richiamassero i cittadini esiliati, si desse un nuovo impulso ai lavori pubblici sì necessari allo sviluppo del commercio. Il messaggio terminava con un invito al concorso patriotico dei senatori e dei deputati. Nè in termini meno conciliacti fu concepita la risposta a quell'allocuzione. Sembrava quindi che regnasse perfetto accordo fra i due poteri.

Tuttavia il Senato, appena insediato, manifestò una certa ostilità contro il sig. Bustamente, ministro dell'interno e degli affari esteri, il quale gode affatto della fiducia del Presidente. Fra parecchi disegni di legge, che facevano segno di una specie di diffidenza, fu specialmente combattuto dal Ministro e sostenuto da una parte de' senatori quello per cui si proponeva di punire coll'interdizione per cinque anni dall'esercizio di ogni pubblico ufficio ogni ufficiale che avesse dato o trasmesso un ordine contrario alla costituzione o consentito, anche per ordine dei capi, a farsene esecutore. Questo progetto di legge, oltre al parere diretto occultamente contro la persona del Bustamente, aveva il torto, secondo lui, di affievolire soverchiamente il potere esecutivo e scemare l'ombra di autorità che ancora gli è lasciata dal Governo.

Mentre discutevasi questa legge cominciavasi a parlare nel pubblico di una vasta trama contro il presidente e quest. voci sembravano confermate dalle mutazioni operate nel piccolo corpo di truppe regolari che tiene guarnigione a Guayaquil. Dicevasi che durante una cerimonia religiosa, a cui avrebbero assistito i soldati disarmati, i congiurati intendevano occupare le caserme, prendervi le armi e ghermire lo stesso presidente ed il suo primo ministro. Ai 26 di settembre furono infatti arrestate dieci persone a Quito. Al domani le Camere chiesero dei ragguagli sullo stato delle cose e il potere esecutivo non si mostrò molto sollecito di fornirli. Il Bustamente affermò l'esistenza della trama ed annunziò nuovi arresti. Disse che il presidente intendeva usare delle facoltà straordinarie stategli concesse dopo la dichiarazione della guerra alla Spagna.

Parecchi membri del Congresso negavano invece ricisamente che si fosse cospirato e non dubitavano di affermare che le voci di trame erano state sparse a posta per fornir un pretesto di ghermire alcuni membri dell'opposizione di cui temevasi l'influenza al momento delle vicine elezioni. Perchè, per risposta alle asserzioni del ministro dell'interno, le Camere inviarono, durante la stessa tornata, due note al presidente in cui si chiedevano nuovi schiarimenti. Terminata l'adunanza, di giorno, sugli stessi gradini del palazzo dell'assemblea, in mezzo alla folla, furono arrestati cinque deputati e chiusi nella caserma ove trovavansi già gli altri prigionieri.

Al domani le Camere vivamente commosse chiesero energicamente il rilascio dei deputati. Erasi secondo loro, violato l'articolo della costituzione pel quale, tranne il caso di flagrante delitto, è vietato l'arresto di un deputato e questo non può essere giudicato che da'suoi pari. Tre giorni dopo tuttavia il signor Bustamente, invocando le facoltà straordinarie concesse al Governo, si disse autorizzato ad arrestare ed esiliare qualunque persona su cui cadesse sospetto di cospirazione. Il Congresso, usando della prerogativa che gli spetta, secondo la costituzione, di accusare nanti il Senato gli ufficiali violatori della legge, pose unanime in istato di accusa il presidente.

Le cose si trovavano a questo punto al 2 di ottobre.

CORRIERE DEL MATTINO

Una corrispondenza da Firenze al *Corriere Mercantile* così analizza i 194 voti, che elessero presidente della Camera il Lanza.

Secondo i calcoli del *Corriere* il Ministero non può contare in votazione d'altro genere e di maggior rilievo sopra un partito che costantemente lo appoggi.

« I 194 voti che ottenne Lanza si possono decomporre come segue: circa 100 di destra ministeriale compatta; una cinquantina di centro destro, frazione Sella ed affini, una quarantina di centro sinistro che avevano prima dato il voto per Depretis, e che comprendono anche individui moderati di sinistra. »

A nissuno sfuggirà l'importante votazione dell'ordine del giorno Torrearsa avvenuta ieri all'unanimità nel Senato del Regno.

Quest'ordine del giorno riconferma quello 1861, e lo modifica solo nella parte che riguardava l'accordo colla Francia.

Questa votazione avvenne nel nostro Senato, sotto l'impressione delle udiosep arole di Rouher, a cui fu certamente la più eloquente e dignitosa risposta.

L'Italia non s'impadronirà di Roma! disse il signor Rouher.

E sia! Ma ci sia permesso di rammentare: questo *veto* energico e formale è il terzo, se noi contiamo bene che la Francia abbia pronunziato da qualche tempo a questa parte.

La Francia già disse:

La Prussia non s'impadronirà della riva sinistra del Meno;

Juarez non s'impadronirà di Messico.

E tuttavia la Prussia domina tutta la Germania, e tuttavia Juarez abita tranquillamente al palazzo di Chapultepec.

Dalla *Liberté*.

Ci scrivono che non è il frate Paolo, ma il frate Pietro Protta dei Certosini che fu arrestato a Firenze.

Del resto quell'arresto non aveva alcun fondamento, poichè fu presto riconosciuta l'innocenza dell'arrestato e riposto in libertà.

Questa mattina furono pubblicati alcuni ridicoli cartellini per provocare dimostrazioni in Torino.

Crediamo inutile l'invitare i nostri buoni popolani a non darvi ascolto. Abbiamo troppe ragioni per dubitare che tali avvisi *anonimi* non sieno opera di agenti provocatori, *forse stranieri*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 7 dicembre.

Camera dei deputati. — Desanctis, Ferraris, Nicotera e Corte dopo le ultime dichiarazioni fatte dal Governo francese al Corpo legislativo, intendono di interpellare immediatamente il Governo sulla sua attitudine per tutelare i diritti e la dignità della nazione.

Menabrea dice di aver solo ricevuto la notizia telegrafica delle parole di Rouher. Quantunque quelle espressioni abbiano molto preoccupato il Governo, dichiara di non poter rispondere ora categoricamente senza avere prima informazioni positive dal nostro Ministro a Parigi, cui le ha chieste. Risponderà pertanto lunedì, giorno destinato alle altre simili interpellanze.

Sono approvati alcuni progetti di legge.

Senato. — Torrearsa richiama l'attenzione del Senato, sul discorso pronunziato l'altro giorno da Menabrea. Parla sulla questione romana; afferma i nostri diritti su Roma; non crede nulla alla Conferenza e dice che l'Italia non deve turbare la pace d'Europa, ma non deve rinunziare ai suoi diritti.

Menabrea dice d'avere già fatto conoscere gl'intendimenti del Ministero; la questione romana offre grandi difficoltà, ma il suo scioglimento interessa non solo materialmente e politicamente l'Italia ma anche lo stesso pontefice. Colla moderazione e colla costanza otterremo un giorno l'intento.

Torrearsa propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio è sicuro che il Ministero manterrà la dignità e i diritti della nazione e passa all'ordine del giorno. »

Leopardi dice esistere già un ordine del giorno del marzo 1861 riguardante Roma, e propone che ora si riconfermi.

Menabrea accetta l'ordine del giorno Torrearsa perchè conforme alle idee del Ministero.

Conforti combatte la proposta di Leopardi, perchè nell'ordine del giorno del 1861 parlavasi di andare a Roma d'accordo colla Francia; dice: l'Italia bisogna che si renda forte, e allora la questione romana sarà sciolta. Appoggia l'ordine del giorno Torrearsa.

Il Senato vota ad unanimità l'ordine del giorno Torrearsa.

Londra, 7 dicembre.

Il *Times* disapprova il linguaggio delle Camere francesi sulla questione romana, essendo tale da irritare gli animi. Non crede facile l'esecuzione del programma della Francia. Considera l'elezione di Lanza come un pegno dato dalla Camera italiana alla causa dell'ordine.

Il teatro di S. M. abbruciò completamente.

Parigi, 7 dicembre (notte).

L'Etendard riporta la voce che, in seguito all'amnistia inopinatamente accordata a Firenze, Garibaldi avrebbe lasciato Caprera.

L'Etendard soggiunge: Il nostro corrispondente di Roma continua credere ad un nuovo ed imminente attacco contro la S. Sede.

La *France* riferisce la voce sparsa nei circoli parlamentari che sono avvenuti dei dissensi nel Ministero, in seguito alle dichiarazioni di Rouher.

FATTI DIVERSI

Una scuola della Società degli operai di Berlino. — Ogni sera in un quartiere della città, una casa spaziosa e di bella apparenza s'apre nell'ora in cui gli operai cessano dal lavoro. Gli operai vi entrano e occupano una sala sfarzosamente illuminata, piena di tavoli e di banchi; nel fondo della sala s'eleva una tribuna ove vengono a pigliar posto, ciascuno secondo il suo turno, i maestri preposti alle conferenze. Accanto alla sala si trovano il gabinetto di lettura e la biblioteca. Uomini avanzati in età, adulti e giovani seggono l'uno vicino all'altro, profittando del loro meglio dell'insegnamento loro largito. Una volta alla settimana (il mercoledì) le donne vengono ammesse a questi corsi popolari. La loro presenza comunica alle lezioni un'attrattiva tutta particolare e poetica e ciascuno raddoppia d'attenzione e di zelo. Lo scopo precipuo della Società degli operai è di diffondere fra i suoi membri gli elementi generali dell'educazione, le cognizioni speciali alla professione di ciascuno e sopratutto i buoni costumi.

Alle *conferenze* tien dietro l'esercizio delle *quistioni*. Ciascuno de'soci depone in un'urna la quistione speciale ch'egli ha interesse a vedere risolta. Lo spoglio di questo scrutinio di nuovo genere è dei più interessanti.

Terminata questa parte ogni socio passa nella classe speciale, in cui si è fatto inscrivere.

Conversazioni, ginnastica, canto, biblioteca, lettura di giornali, divertimenti presi in comune ed ai quali sono ammesse talvolta le donne e i figli dei membri della Società; tali sono in complesso i mezzi impiegati per raggiungere lo scopo che la Società operaia si propone. Il contributo mensile è di tre *silbergroschen* (circa 40 centesimi): mediante questa somma tutti gli operai di Berlino possono fruire di un insegnamento che non la cede in nulla a quello dei migliori istituti professionali. E su quella modesta cattedra non salgono dei poveri istitutori abilitati da esami..... ma un Engel, un Latte, un Twesten, un Spielhagen, un Diesterwen, un Auerbach, il più popolare romanziere della Germania, e Virchow, il fondatore dell'Accademia patologica, in una parola, i più illustri professori che vanti la Germania e che l'Europa onora fra le celebrità della scienza.

Calcolasi che nei sette anni dacchè questa instituzione è fondata, ben 70,000 operai, convenuti a Berlino da tutte le parti della Germania, vi vennero istruiti ed educati; la cifra media degli operai che ogni sera, preferendo la soddisfazione dello studio e di buon insegnamento, alle dissipazioni delle bettole, si raccolgono nelle sale della Società, è di un migliaio.

Facile è argomentare da questi brevi cenni, che togliamo dalla *Corrispondenza di Berlino*, quale e quanto grande vantaggio ne venga all'istruzione popolare da codesta istituzione creata dalla privata iniziativa, senza favore di Governo o patrocinio di autorità qualsiasi.

RIZZONI MARCO gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 30 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

GENOVA, 7 *dicembre*. — *Caffè*. — Nelle qualità fine non abbiamo vendite a segnare, i prezzi però sono pienamente sostenuti. Nelle sorti di S. Domingo sacchi 300 si acquistarono a lire 80, sconto 4 per cento. I Brasile in settimana erano in calma, mancando i compratori, però senza variazioni nei prezzi.

Zuccheri greggi. — Ad eccezione di fecci 180, tipo 14 1/2, venduti senza variazione dal corso precedente di lire 40, non abbiamo altre operazioni a segnare. I prezzi mantenendosi sostenuti pienamente ai prezzi attuali.

Zuccheri raffinati. — Stante la scarsezza attuale del nostro deposito, i prezzi sono più sostenuti: botti 45 Anversa E V L sono state vendute a lire 45 37 1/2, sconto 1 per cento.

Cereali. — La situazione de' grani esteri nella nostra piazza mantiensi la stessa della scorsa settimana, cioè scarsezza d'arrivi, prezzi stazionarii e discreto consumo nelle qualità tenere estere, per causa dei prezzi cari nei grani Lombardi.

In quest'ottava ebbero luogo diverse operazioni in grani per acconseguare, citandosi un carico di ettol. 9000 Braila a L. 28 50; 3000 d. Taganrok duro di qualità secondaria a L. 34 50; 3000 d. Taganrok duro primario a L. 35 50; ed ett. 3000 Volo duro a L. 32. Si parla anche di altre vendite che a noi non constano. Le vendite di dettaglio in tutti i grani ascendono ad ettolitri 19,000; più 4 o 5 mila quint. grani Lombardi, e dai 3 ai 4 mila quint. di granoni pure Lombardi.

Risi. — Abbondano sempre più, con qualche facilitazione nei prezzi; si può calcolare sempre a 25 mila quint. per settimana, che si imbarcano per l'estero.

Canapa. — Le operazioni nella scorsa settimana furono sempre animate, seguitando specialmente le domande dal mercato di Marsiglia. Il totale delle vendite fu di n. 18,600 cuoi. I prezzi ottenuti dai possessori furono i più alti del nostro attuale mercato; scemando il nostro deposito, è inevitabile un notevole rialzo. Anzi i mediatori aumentarono i prezzi della qualità della Plata di L. 3 in media nell'odierno prezzo corrente.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

6 *dicembre.* — Si ebbe un sensibile rialzo nel frumento, così nella segala e nella meliga. Anche la carne rialzò.

Ecco la distinta dei generi:

80 ettol.	Frumento	da L. 26 75 a 28 25	(prezzo medio L. 27 41).
20 »	Segala	da » 16 80 a 17 20	(prezzo medio L. 16 78).
110 »	Meliga	da » 17 40 a 18 50	(prezzo medio L. 18).

25 Vitelli da L. 128 a 241 caduno; (prezzo medio lire 12 41 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 19 il chilogramma.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

7 *dicembre.* — Quantunque i mercati di questa ottava non abbiano avuto gran movimento, il sostegno continuò in quasi tutti i generi.

Il grano ancorchè poco cercato, e che molti dei compratori sieno assai provvisti, segnò un aumento di cent. 50 per quintale, e le offerte in questo genere non furono molte.

La meliga si mantiene ferma nei suoi prezzi e pare disposta a fare un piccolo rialzo.

Il riso subì un piccolo ribasso, senza seguare alcun'altra tendenza, i suoi affari furono però piccoli e pochi.

La segala e l'avena si mantengono con sostegno ai prezzi soliti.

In generale per ora i nostri mercati non possono essere molto animati stante la generale attenzione ai loro proprii inventari e bilanci di questa quasi scorsa annata: ma tutti sperano che nella prima quindicina dell'anno venturo si riprenderanno gli affari ed i generi determineranno i loro prezzi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 25 a 6 60
	il quint.	da » 35 50 a 37 50
	l'ettolitro	da » 27 — a 28 75
Meliga	l'emina	da » 3 75 a 4 —
	il quint.	da » 22 50 a 21 —
	l'ettolitro	da » 17 25 a 18 —
Riso	l'emina	da » 6 75 a 7 25
	l'ettolitro	da » 29 50 a 31 50
Segala	l'emina	da » 3 40 a 3 60
	l'ettolitro	da » 14 75 a 15 60
Avena	l'emina	da » 2 — a 2 30
	l'ettolitro	da » 8 70 a 10 —

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 7 dicembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 33.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

6 *dicembre.* — Si ebbe un poco di rialzo nel frumento e nella segala; il riso e la meliga sono stazionarii.

Mercato discretamente animato.

210 ett.	Frumento	da L. 26 90 a 28 30
	Segala	da » 16 24 a 17 12
	Riso	da » 34 70 a 37 35
68 »	Meliga	da » 16 24 a 17 35

l'ettolitro.

728 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 —
513 »	Id. dolce	da » 2 — a 2 50
90 »	Fieno	da » 6 50 a 7 50
187 »	Paglia	da » 3 20 a 3 50

il quintale

1000 mir. Canapa da L. 6 — a 7 50 al miriagramma.

Borsa di Genova - 7 dicembre 1867.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da 51 20 a 51 10, e restò offerta a 51 25 e chiesta a lire 51 20.

Il Prestito Nazionale si negoziò a 68 50.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste a 1560 ed offerte a 1565.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 111 5/8; chiesto a 111 1/2; Londra a vista 28 12, a tre mesi 18

LIONE, 6 *dicembre.* — Affari correnti e prezzi sostenuti. Le classiche sono ricercate. Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 34 balle trame, 29 balle greggio, pesate 60 balle. — Peso totale 10,187 chilogrammi.

LIVERPOOL, 6 *dicembre.* — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato animatissimo in seguito alla proposta dell'abolizione della tassa sul cotone in America fino al settembre 1868.

Middling Orleans 8 1/8 d; Fair Dhollerah 6 1/8 d; Fair Bengal 4 7/8 d.

Vendita settimanale di cotoni, 78,000 balle — Importazione, 29,800. Esportazione 9,000. — Deposito 131,000 balle.

MANCHESTER, 6 *dicembre.* — Mercato attivo. Prezzi migliori. (*Sole*).

Parigi, 7 dicembre.
Chiusura della Borsa.
Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 05
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 40
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 45

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 161
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 45
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 351
Az. strade ferr. Austriache	— 511
Az. strade ferr. Romane	— 51
Obbligazioni idem	— 101
Obbligazioni Austriache 1865	— 325

TEATRI

Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Rigoletto* — Ballo *Nelly*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Nabucco* — Ballo *Atabalipa*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola dël soldà.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: — *La statua di carne.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Grégoire — 2me Rappresentazione dell'Opera: *La Grande-Duchesse de Gérolstein.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *I due sergenti.*

S. Martiniano (ore 7) — *Le rovine di Viana* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Gli Inglesi nelle Indie* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

Lezioni di Piano-Forte

Date dalla maestra **Catterina Casalis**, nata Vischnevsky, che ha passata la scuola musicale tedesca.

Decorata da S. M. I. di Russia per essere stata maestra di musica nel primo stabilimento di San Pietroburgo delle Damigelle nobili di Smolna.

Torino, via Provvidenza, N. 45, piano 1°. 5220

LINGUA INGLESE

Il Professore **GAFFINO** aprirà il 15 corrente un corso di LINGUA INGLESE per *Signorine*. Vi saranno tre lezioni per settimana ad ora conveniente. L'onorario è di L. 25 per l'intiero corso di tre mesi, o L. 10 mensili. La scuola è separata da quella dei *Signori*.

Il 12 corrente si aprirà alle 8 di sera un nuovo corso per *Signori*.

Lezioni private delle Lingue Francese, Tedesca e Spagnuola.

Via di Po, N. 45, p. 2°. 5310

ISTITUTO CATELLA

Piazza Carignano e via delle Finanze, 13

RIPETIZIONE agli allievi delle scuole tecniche e ginnasiali, dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.
5327

MALVANO E FUBINI

CAMBISTI

Via Santa Teresa, N. 8

Vendono i numeri per concorrere all'estrazione del Prestito Nazionale del 20 corrente L. **1 50** — Vendono pure i numeri del Prestito della città di Milano per l'estrazione del 16 corrente L. 0 **75** — Al 1° gennaio L. **1**.
5369

LEZIONI quotidiane di **piano-forte** a fr. 9 al mese; e fr. 6 per N. 12. Via San Dalmazzo, N. 13, piano 4, Torino. 5371

Vendita volontaria

Di un grandioso Palazzo con Giardino, in Borgo Nuovo e Palco al Nazionale. — Dirigersi al proprietario, abitante nella casa attigua, Porticulo Della Marmora, N. 5. 5372

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e [illegible] interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

PER MOTIVO DI DECESSO

DA VENDERE **GRANDE FILATORE** alla Madonna di Campagna, composto di 3 giornate terreno, cinto con muro, e a doppio cortile, salto d'acqua della forza di 85 cavalli, oltre al fabbricato, composto di 100 e più camere, cameroni, soste, scuderie; per li schiarimenti dirigersi sul luogo alla Madonna di Campagna, od in Torino dal sig. GIUSEPPE BARBIÈ, in via Po, 37, dalle 11 alle 4. 5292

WEBER ENRICO

FABBRICANTE DA MOBILI IN FERRO ED IN LEGNO

Vendita degli articoli di sua fabbricazione con gran ribasso; il suddetto si trova fornito di una grande quantità di letti in ferro di ogni forma, canapè ed articoli relativi, materassi, lana di varie qualità, pagliaricci elastici e tele da materasso, avendo fatto una diminuzione su tutti gli articoli, spera di essere onorato da vistose ordinazioni. I committenti potranno godere di un vantaggioso sconto. — *Corso e Piazza d'Armi*, N. 12, casa *Spurgazzi*. — Officina, *Corso Principe Umberto, N, 31, casa propria.*
5287

PER CAUSA DI DECESSO

VENDITA di uno **stabilimento di orticoltura**, Hugues Codet, posto in Ciamberì (Savoia) sopra un terreno di due ettari, appartenente al Seminario, nel centro della città, acqua corrente, confortevole alloggio. Serre ed istrumenti d'agricoltura, tini e torchi, grande stalla, vendita sicura di latte, frutta primaticcia e verdura. Lungo affittamento e rinnovabile con buone condizioni.

Indirizzarsi per la vendita al sig. MARCHAND notaio, Piazza St-Léger, in Ciamberì, od al sig. ETTORE BARLET, via Andrea Doria, 2, Torino, dove si potrà trattare all'amichevole con ogni sorta di facilitazione sul pagamento.

Nel caso che non si potesse addivenire ad una vendita prima del 19 dicembre, si farà l'incanto presso il suddetto sig. Marchand notaio. 5184

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea.

per parte della Direzione Demaniale di Torino.

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 9 e 13 novembre corr. della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 prossimo dicembre, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura sotto la presidenza del signor Sotto-Prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del Ricevitore del Registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (*N. 222 dell'elenco nono*).

Cascina denominata del Pozzo, composta di fabbricato civile e rustico, campi e prati costituenti un sol corpo, in territorio d'Ivrea, regione Strasciglia, proveniente dal Seminario vescovile d'Ivrea, di ettari 3, 53, 01, al prezzo di L. 6870.

Valore presunto delle cose mobili poste nel fondo L. 3872.

Lotto secondo (*N. 223 elenco idem*).

Campo in territorio d'Ivrea, regione Strasciglia, proveniente dal Seminario suddetto, di are 1, 27, 50, al prezzo di L. 2482 65.

Lotto terzo (*N. 224 elenco idem*).

Campo, suddetto territorio, regione Olma, della stessa provenienza, di are 0, 47, 51, al prezzo di L. 1314 30.

Lotto quarto (*N. 225 elenco idem*).

Campo e prato, suddetto territorio, regioni Gariglietto e Campasso, di ettari 4, 13, 70, della provenienza medesima, al prezzo di L. 8031 51.

Lotto quinto (*N. 226 elenco idem*).

Campo regione Torfano e Sotto Monte Morino, in territorio d'Ivrea, pure proveniente dal Seminario vescovile d'Ivrea, di ettari 1, 14, 46, al prezzo di L. 2221 32.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L. 687
Pel secondo lotto a	» 248 26
Pel terzo lotto a	» 131 43
Pel quarto lotto a	» 806 15
Pel quinto lotto a	» 222 13

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare oltre il decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L. 300
Pel secondo lotto a	» 130
Pel terzo lotto a	» 60
Pel quarto lotto a	» 340
Pel quinto lotto a	» 100

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel primo, e quarto lotto di L. 50.

Pel secondo e quinto lotto di L. 25.

Pel terzo lotto di L. 10.

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del predetto Ricevitore del Registro, ove pure sono ostensibili li altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 22 novembre 1867.

5129 *Per detto ufficio* Il segretario DE ROSSI.

R. SOTTO PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico, che, in esecuzione di deliberazioni in data 13 e 27 novembre corrente mese della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà, alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 dicembre 1867, in questo Ufficio di Sotto-Prefettura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto unico.

Podere in territorio di Cercenasco e Scalenghe detto la Cascina Ospedale, proveniente dal soppresso Monastero della Visitazione di Torino, della superficie di ettari 101, 56, 39.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti . . . L. 219,921 94.

Valore presunto delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili . . . . L. 460

Il deposito a farsi per cauzione delle offerte ond'essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo sul quale l'incanto, viene aperto cioè: . . . . . L. 21,992 19

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli di debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 500.

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta della Tesoreria Provinciale di Torino, constatante il deposito del decimo.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'ufficio del registro di Pinerolo una somma in ragione del 4 per 0/0 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'Ufficio del ricevitore del registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Pinerolo, 30 novembre 1867.

5351 *Il Segretario* VIECCA.

Direzione del Demanio e delle Tasse di Torino

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 23 e 30 ottobre 1867 della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 dicembre prossimo, in una delle sale della Direzione Demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, sotto la presidenza del delegato della Commissione suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto 1.

Cascina denominata la Grangia di Mirafiori, in territorio di Torino, sullo stradale di Stupinigi, composta di vasto caseggiato per ordinaria abitazione, stalle, tettoie ed altri locali rustici, orti, prati e campi costituenti un solo appezzamento di ettari 52, 64, 44, affittata a Moriondo Vittore. Coerenti a levante la strada di Stupinigi, a mezzogiorno conte Balbo, a ponente Scaravaglio Pietro e conte Mentasti, a tramontana Guerneri Luigi e conte Mentasti.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 114,070 66.

Valore presunto delle scorte vive e morte esistenti nel fondo L. 1500.

Lotto 2.

Terreno irriguo coltivato a prato, orto, pascolo e strada, con due case rustiche, stalla e tettoia, in territorio di Torino, regione Vanchiglia, denominato i Casotti, della superficie di ettari 3, 41, 92, coerenti a levante stradale al Gazometro, a mezzogiorno fabbrica di Cristino Longo ed Ospedale di S. Giovanni, a ponente torrente Dora, a tramontana Fasciotto e Bonesio, affittato a Serra Giorgio, Gorgellino Francesco e Bassi Antonio.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti, L. 27,674.

Lotto 3.

Bosco in territorio di Torino, regione S. Vito e Pra Brunaro, di are 83, 58, coerenti al mattino gli eredi Dosio, a mezzodì Trombotto, a ponente e tramontana Gilodi Andrea.

Prezzo estimativo sul quale s'aprono gl'incanti L. 540 13.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà d'aver depositato in una Cassa dello Stato, in numerario, biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico od in titoli di cui all'art. 17 della legge al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gl'incanti del lotto a cui aspira.

Il compratore dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del ricevitore demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni emesse a senso della citata legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella Cassa del ricevitore demaniale di Torino, la somma in conto delle spese e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita:

Pel 1° lotto L. 4000.
Pel 2° lotto L. 850.
Pel 3° lotto L. 50.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio della Direzione demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di:

Pel 1° lotto L. 500.
Pel 2° lotto L. 100.
Pel 3° lotto L. 10.

Dalla Direzione Demaniale di Torino, il 21 novembre 1867.

5020 *Il Segretario* L. Danzo.

5196 **NEL FALLIMENTO**

della Società Anonima della ferrovia a cavalli tra Settimo Torinese e Rivarolo Canavese.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere alli sindaci definitivi sigg. cav. Baldassarre Mongenet, causidico capo Giuseppe Martini e Paolo Bologna residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis alli 18 del corrente mese, alle ore due vespertine, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 2 dicembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

5291 **NOTIFICANZA**

Sull'instanza del sottoscritto vennero notificati a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, alli Gioanni e Rosa coniugi Lombardo, già dimoranti in questa città, alla Madonna di Campagna, ed ora di domicilio ignoto, due ordini di pagamento ottenuti l'uno dal tribunale di commercio il 18 ottobre 1867 per L. 145 85, e l'altro dalla pretura Borgo Dora il 19 stesso mese per L. 48 10; e tali notifiche ebbero luogo nei giorni 11 e 21 corrente novembre al mezzo degli uscieri Vivalda e Franco.

Torino, 25 novembre 1867.

Avv. G. Marinetti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Cornara in data 28 novembre ultimo (registrato il giorno successivo in questa città al lib. 16, N. 23,913, con 0,55, come da ricevuta firmata Ruggieri), fu notificata ad instanza del cav. Cossetta Ernesto, domiciliato in Torino, e nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di pr. civ., sentenza del pretore di Torino sezione Borgonuovo, in data 7 novembre scorso (registrata il 29 stesso mese in Torino al lib. 23, N. 4764, con L. 12 10, come da ricevuta sottoscritta Ruggieri), al conte Ferrero di Ponsiglione Vincenzo, già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza che condanna il conte Ferrero al pagamento a favore del cav. Cossetta della somma di L. 1500 e nelle spese.

Torino, 2 dicembre 1867.

5288 Avv. Darbesio sost. Gili.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

A seguito del decreto del tribunale civile di questa città del 6 corrente mese (registrato con marca da L. 1 annullata dalla cancelleria) col quale sull'instanza del sig. geometra Carlo Bonavia di Lagnasco, qual curatore deputato all'eredità giacente del fu Bertola Carlo fu Gioanni, in suo vivente domiciliato in Lagnasco, autorizzò la vendita dei beni stabili caduti nella suddetta eredità, all'udienza che terrà il lodato tribunale civile il giorno 7 gennaio prossimo venturo alle ore 12 meridiane, avrà luogo in quattro lotti l'incanto dei detti stabili situati sul territorio di Lagnasco, sul prezzo di stima loro dato dal geometra Gullino, cioè il primo lotto sul prezzo di L. 900, il secondo lotto su quello di L. 400, il lotto terzo sul prezzo di L. 2000, ed il lotto quarto su quello pure di L. 2600;

E ad un tempo essendosi aperto il giudicio di graduazione sul ricavando prezzo, la di cui istruzione venne delegata al sig. giudice Denina, si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del relativo bando.

Saluzzo, 26 novembre 1867.

5194 Reynaudi Angelo p. c.

ACCEPTATION D'HOIRIE
sous bénéfice d'inventaire

Le chancelier soussigné de cette préture dit que par acte du 22 novembre dernier, passé dans cette chancellerie, Rose Micciolo fu Bernardin, domiciliée en cette ville, agissant tant dans son intérêt propre que dans celui de sa fille mineure Pasqualine Bursio feu François duquel elle est veuve, décédé ab intestat en ce lieu le 23 août dernier, déclara n'accepter que sous bénéfice d'inventaire la succession du respectif mari et père, à elles par loi dévolue.

Aoste, le 2 décembre 1867.

5132 Guiot chanc.

5312 **NOTIFICANZA**

Con suo atto d'oggi il sottoscritto usciere alla Corte di cassazione di Torino, ad instanza delle Finanze dello Stato direzione di Torino, notificò al sig. Mazzuoli Gaetano residente in Parigi il ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'appello d'Ancona, sezione di Perugia, nella causa della predetta amministrazione, contro il cav. Annibale Alessandro, Luigi Gaetano, Gioanni e monsignore Francesco Mazzuoli, domiciliati i primi tre in Pieve, il Gaetano a Parigi, Giovanni a Fiorella e monsignore Francesco a S. Severino. L'elenco dei prodotti titoli ed il certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 5 dicembre 1867.

Gindri Paolo caus.

5197 **INCANTO**
(2a Pubbl.)

Alle ore 11 antimeridiane delli 8 gennaio 1868 nanti il tribunale civile di Cuneo, instante Ruatta Giovanni, si procederà in odio di Giobergia Bartolomeo fu Luigi, delle fini di Cuneo, all'incanto e deliberamento dei seguenti stabili, in due lotti, cioè:

1. Martinetto, ossia fucina, con casa, sul territorio di Valgrana, regione Martinetto, N. 680 di mappa, di are 1, cent. 59.

2. Campo sul territorio di Bernezzo, regione Caffarello, al N. 446 di catasto, di ettari 1, are 74, cent. 60.

Campo ivi, al N. 420 di catasto, di are 59, con casa rurale composta di stalla, di una camera al piano terreno e di altra superiormente; il tutto fra le coerenze ed al prezzo e condizioni di cui nel bando 10 novembre 1867 autentico Capra vice-cancelliere.

Pel relativo giudicio di graduazione fu delegato il giudice Roberto Beltriti e si ordinò ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 25 novembre 1867.

E. Bocca sost. Ghisolfi.

5321 **FALLIMENTO**

di Garnier Giuseppe fu altro Giuseppe negoziante residente in questa città, qual unico rappresentante e consolidatario della ditta fratelli Garnier.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pinerolo f. f. di tribunale di commercio, rende noto che il tribunale suddetto con sua sentenza oggi pronunciata, dichiarò il fallimento del prenominato Giuseppe Garnier, delegò alla procedura del fallimento il giudice del tribunale avv. Cesare Gaetano Florio, ordinò l'apposizione dei sigilli in senso dell'art. 563 del codice di commercio, nominò a sindaci provvisorii il Stefano Aubert di Torino e la ditta Celestino Long e comp. pure corrente a Torino, fissò il giorno 21 corrente dicembre, ore 9 del mattino per la comparizione dei creditori nanti il giudice delegato in una delle sale del tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Pinerolo, 4 dicembre 1867.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

5294 **REINCANTO**
(2a Pubbl.)

All'udienza del giorno 27 del corrente mese di dicembre, alle ore 9 antimeridiane, nella città d'Alba e nella sala delle pubbliche udienze del tribunale civile ivi sedente, si procederà al reincanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di certo Gianoni Carlo di Battista delle fini di Neive, subastati ad istanza di Alutto Giuseppe, Carlo e Luigi fratelli fu Teobaldo e Doglio Clara di Giuseppe vedova del Teobaldo Alutto tanto in proprio che qual madre ed amministratrice del minore suo figlio Andrea, ed il Giuseppe anche qual tutore dei minori suoi fratelli Domenico, Giuseppe e Giovanni, tutti residenti a Barbaresco.

Gli stabili reincantati si compongono di casa, corpo di cascina attiguo alla stessa, di campi, vigne, poco prato e bosco, prato ora campo, bosco e poco gerbido, e sono situati sul territorio di Neive, in un sol lotto, al prezzo e condizioni descritte nel relativo bando venale depositato per visione presso la cancelleria del tribunale ridetto.

Alba, 2 dicembre 1867.

Prioglio Pasquale p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C